

La visita di Colombo e Moro a Bonn

In un quadro contraddittorio gli incontri italo-tedeschi

Impegno per l'ingresso della Gran Bretagna nel Mec Berlino, la Ostpolitik e la conferenza europea Imbarazzanti giudizi della stampa su Colombo

Dal nostro inviato

BONN, 2. A conti fatti la stampa tedesca occidentale di oggi dedica molto più rilievo all'intervento del compagno Berlinguer al vertice di Bonn che alla visita del presidente del Consiglio, Colombo, e del ministro degli Esteri, Moro. Pare che ciò sia dovuto in parte al fatto che in questo paese i giornali preferiscono intervenire dopo che gli avvenimenti si sono verificati; se ciò è vero, domani dovrebbero parlare adeguatamente dei colloqui che Colombo e Moro hanno avuto oggi con Brandt, Scheel, Heinemann e vari notabili del partito democristiano tedesco. È tuttavia il constatare che molti giornali hanno ritenuto di dover pubblicare grossi titoli e anche qualche commento impegnato sulla visita di Colombo e Moro, piuttosto che sulle posizioni degli ospiti italiani, ha provocato qualche comprensibile disappunto tra i giornalisti tedeschi. Il presidente del Consiglio e del ministro degli Esteri.

Del resto, diciamo la verità. La visita di Colombo e Moro è stata nulla di sostanzialmente nuovo nella attuale panorama delle relazioni tra Bonn e Roma, sia sul piano strettamente bilaterale sia su quello più generale di due paesi affrontanti problemi internazionali. Sul piano non c'era e non c'è granché da scoprire. Sul secondo, il ministro degli Esteri non ha fatto che ripetere quanto era già stato detto da Colombo e Moro. Sul terzo, il ministro degli Esteri non ha fatto che ripetere quanto era già stato detto da Colombo e Moro.

Non direi tuttavia che tali espressioni, ed altre personali e non meno irriverenti, siano da attribuire ad una particolare ostilità nei confronti di Colombo e Moro. In realtà esse si servono a rendere più chiare le linee orientate da Bonn e Roma. Intendono mettere in evidenza che la costruzione europea sia nel contesto più generale dell'attuale situazione internazionale. Per quanto riguarda l'Europa, è apparso ancora una volta evidente l'interesse, del resto tradizionale, dei due paesi a superare il punto morto delle trattative per l'ingresso nella comunità economica. D'altra parte, è stato detto dallo stesso Colombo — attraverso la quale deve passare la eventuale convocazione di una conferenza sulla sicurezza. Non solo, dunque, è stata confermata una posizione che non si può certo definire costruttiva ma essa è stata in una certa misura irrigidita e non si sa con quanta soddisfazione dei partners tedeschi.

Sulla stessa politica del cancelliere verso l'Est, da parte italiana si è proposta da parte che essa deve diventare non tanto la politica della Repubblica federale quanto quella della cosiddetta Europa unita. Il che, se da un punto di vista formale può sembrare un modo di rendere « europea » la politica di Bonn, da un altro, sostanziale, può indicare una volontà di tenere sotto un controllo per lo meno europeo la politica estera di Brandt. Con qualche curiosità è stata anche d'altra parte, una proposta del cancelliere di rendere più sciolti, frequenti e informali i contatti, anche al massimo livello, tra Roma e Bonn. A quanto è sembrato che ciò si debba a significare un'offerta per inaugurare una sorta di relazioni speciali tra la Germania federale e l'Italia ma non sembra che le cose stiano a questo punto, anche se è evidente l'interesse tedesco ad assicu-

Battaglie divampano in varie zone del paese

GIORDANIA: L'Esercito ATTACCA I GUERRIGLIERI

Scontri in corso anche ad Amman - Il comando della resistenza afferma che il governo giordano «mira a liquidare la rivoluzione» - Avvertimento della Siria a Hussein



JESSORE — Civili vittime della repressione governativa vengono sepolti in fosse comuni. (Telefoto)

Lo spettro delle sanguinose giornate del settembre scorso, in cui la repressione delle forze di Hussein contro la guerriglia aveva toccato punte estreme, incombe di nuovo sulla Giordania. Gli scontri sporadici dei giorni scorsi, che erano già sintomo di una situazione pericolosa, sono diventati battaglie. Sia il governo giordano che il comando generale delle forze palestinesi denunciano numerosi scontri in parecchie zone della Giordania. Amman compresa. Gli scontri, nei quali le truppe governative hanno fatto uso di armi pesanti, si sono accesi particolarmente ad Akaba, Ajlun, Amman, Zarqa, Amra, Zarnaba e Turra, dove esistono basi della resistenza palestinese.

Il comando generale dei palestinesi afferma che il provvedimento di chiusura delle frontiere militari giordane, che hanno rafforzato il dispositivo di sicurezza intorno ad Amman, «mira a liquidare la rivoluzione e nella lotta contro i guerriglieri hanno fatto saltare il ponte sulla fiamma». Il documento che informa l'Unicef della situazione giordana, quella di Zarqa, la quale fornisce la maggior parte dei carburanti di cui la Giordania ha bisogno, compreso quello destinato alle forze armate. L'incendio sarebbe già stato spento mentre la riparazione richiederà altro tempo.

Il governo di Amman ha inoltre accusato i feddayn di aver deposto mine anti-uomo in vari punti della capitale. La situazione è estremamente tesa. Il parlamento si è riunito ieri sera in seduta straordinaria e ha approvato alla unanimità una risoluzione di condanna del governo. «L'atteggiamento del governo nei confronti dei guerriglieri», cioè la repressione. Nessuna delle due parti si è ritirata. Gli scontri da notizie sulle perdite umane.

La nuova minaccia di guerra civile viene seguita dal paese di Israele con grande attenzione. La Siria ha reso noto di aver avvertito il governo giordano che i semilitari della resistenza e i guerriglieri della Palestina, stanziati in territorio siriano, avranno il permesso di attraversare il confine se da parte dei siriani sarà permesso di primo ministro Allon. Il quale ha ammonito la Siria a non intervenire nel conflitto, facendo capire con chiarezza che il suo paese non si oppone alla sua volta. Lo stesso ammonimento Allon ha rivolto all'Irak.

La radio dei feddayn, che trasmette da Amman, ha affermato ieri sera che le truppe giordane stavano bombardando le basi della guerriglia nella regione Ira Jarash e Ajlun, dove sembra che i palestinesi abbiano raccolto la maggior parte dei reperti scampati al massacro dello scorso settembre. Rad D. D. ha detto che il comando superiore giordano ha fatto affluire la prima divisione corazzata intorno ad Amman. «E' il preludio ad un intervento definitivo per eliminare i palestinesi». Anche l'aviazione giordana, che finora non sembra essere intervenuta nei combattimenti, è pronta all'attacco.

A Irbid, una volta roccaforte dei guerriglieri palestinesi, la situazione — a quanto dicono i corrispondenti stranieri — è molto tesa. L'esercito giordano. «E' il fucile che comanda» — scrive l'invio della U.P. — Irbid non è amministrata dai feddayn, ma dal comando militare. Per tre giorni le forze governative hanno perquisito la città, in un'operazione intesa a sradicare l'influenza dei feddayn, cioè a eliminarne ogni presenza.

IL CAIRO, 2. L'agenzia Men rifilisce oggi che un messaggio di Nasser al presidente Sadat è stato consegnato oggi dal diplomatico americano Bergus. L'agenzia dice inoltre che la RAU sarebbe disposta ad accettare un prolungamento della tregua sul canale di Suez purché Israele accetti di effettuare un parziale ritiro delle sue truppe dal Sinai. In questo caso il «Egitto» dovrebbe immediatamente iniziare a lavori di sgombero del canale per ripristinare la navigazione internazionale.

NEW YORK, 2. L'ambasciatore sovietico all'ONU, Malik, ha dichiarato ieri sera che Israele blocca un accordo di pace nel Medio Oriente «con l'appoggio che gli viene dato dall'Occidente».

Il ministro degli Esteri, Avni, ha detto che il governo egiziano è pronto a discutere con Israele un accordo di pace nel Medio Oriente «con l'appoggio che gli viene dato dall'Occidente».

Il ministro degli Esteri, Avni, ha detto che il governo egiziano è pronto a discutere con Israele un accordo di pace nel Medio Oriente «con l'appoggio che gli viene dato dall'Occidente».

Il ministro degli Esteri, Avni, ha detto che il governo egiziano è pronto a discutere con Israele un accordo di pace nel Medio Oriente «con l'appoggio che gli viene dato dall'Occidente».

Il ministro degli Esteri, Avni, ha detto che il governo egiziano è pronto a discutere con Israele un accordo di pace nel Medio Oriente «con l'appoggio che gli viene dato dall'Occidente».

Il ministro degli Esteri, Avni, ha detto che il governo egiziano è pronto a discutere con Israele un accordo di pace nel Medio Oriente «con l'appoggio che gli viene dato dall'Occidente».

Il ministro degli Esteri, Avni, ha detto che il governo egiziano è pronto a discutere con Israele un accordo di pace nel Medio Oriente «con l'appoggio che gli viene dato dall'Occidente».

Il ministro degli Esteri, Avni, ha detto che il governo egiziano è pronto a discutere con Israele un accordo di pace nel Medio Oriente «con l'appoggio che gli viene dato dall'Occidente».

Il ministro degli Esteri, Avni, ha detto che il governo egiziano è pronto a discutere con Israele un accordo di pace nel Medio Oriente «con l'appoggio che gli viene dato dall'Occidente».

Il ministro degli Esteri, Avni, ha detto che il governo egiziano è pronto a discutere con Israele un accordo di pace nel Medio Oriente «con l'appoggio che gli viene dato dall'Occidente».

Il ministro degli Esteri, Avni, ha detto che il governo egiziano è pronto a discutere con Israele un accordo di pace nel Medio Oriente «con l'appoggio che gli viene dato dall'Occidente».

Il ministro degli Esteri, Avni, ha detto che il governo egiziano è pronto a discutere con Israele un accordo di pace nel Medio Oriente «con l'appoggio che gli viene dato dall'Occidente».

Il ministro degli Esteri, Avni, ha detto che il governo egiziano è pronto a discutere con Israele un accordo di pace nel Medio Oriente «con l'appoggio che gli viene dato dall'Occidente».

Il ministro degli Esteri, Avni, ha detto che il governo egiziano è pronto a discutere con Israele un accordo di pace nel Medio Oriente «con l'appoggio che gli viene dato dall'Occidente».

Il ministro degli Esteri, Avni, ha detto che il governo egiziano è pronto a discutere con Israele un accordo di pace nel Medio Oriente «con l'appoggio che gli viene dato dall'Occidente».

Il ministro degli Esteri, Avni, ha detto che il governo egiziano è pronto a discutere con Israele un accordo di pace nel Medio Oriente «con l'appoggio che gli viene dato dall'Occidente».

Il ministro degli Esteri, Avni, ha detto che il governo egiziano è pronto a discutere con Israele un accordo di pace nel Medio Oriente «con l'appoggio che gli viene dato dall'Occidente».

Il ministro degli Esteri, Avni, ha detto che il governo egiziano è pronto a discutere con Israele un accordo di pace nel Medio Oriente «con l'appoggio che gli viene dato dall'Occidente».

Il ministro degli Esteri, Avni, ha detto che il governo egiziano è pronto a discutere con Israele un accordo di pace nel Medio Oriente «con l'appoggio che gli viene dato dall'Occidente».

Il ministro degli Esteri, Avni, ha detto che il governo egiziano è pronto a discutere con Israele un accordo di pace nel Medio Oriente «con l'appoggio che gli viene dato dall'Occidente».

Il ministro degli Esteri, Avni, ha detto che il governo egiziano è pronto a discutere con Israele un accordo di pace nel Medio Oriente «con l'appoggio che gli viene dato dall'Occidente».

Il ministro degli Esteri, Avni, ha detto che il governo egiziano è pronto a discutere con Israele un accordo di pace nel Medio Oriente «con l'appoggio che gli viene dato dall'Occidente».

DALLA PRIMA PAGINA

Sciopero

per i salari, per la salute, per il lavoro. Basti ricordare, fra le altre, le battaglie aziendali, degli elettromeccanici di Genova, degli operai dell'alluminio di Mestre, dei lavoratori della Zanussi, dei lavoratori di Napoli e della Campania che l'altro giorno hanno manifestato davanti alla sede della Regione. Basti ricordare, in particolare, la drammatica lotta di popolo in corso in Sardegna, dove minatori, cittadini e studenti sono impegnati a difendere il patrimonio minerario dell'isola, sostenuti dai partiti democratici e dalla Regione sarda. Basti ricordare, infine, gli scioperi dei braccianti per il lavoro e per il rispetto della legge sul collocamento in corso nelle regioni meridionali, a Lentini nel Siracusano, in provincia di Foggia, nelle campagne del Tarantino.

Come ha rilevato ieri il segretario generale della CGIL, Luciano Lama, parlando al congresso nazionale degli alimentari in corso ad Arcevia l'attacco delle forze reazionarie che il governo ha voluto subire passivamente, dimostra che la linea dei sindacati non è poi così indolore, come qualcuno ha affermato. E' un giudizio generale sulla attuale situazione politica che ci ha spinto allo sciopero. E questo sciopero — ha proseguito Lama — ha quindi un chiaro sapore politico, deve essere una grande risposta di massa a tutte le forze reazionarie, per la conquista delle riforme sociali.

«Rispondiamo con la mobilitazione delle masse» — ha detto ancora il segretario della CGIL — al tentativo del governo di strapparci i risultati che avevamo acquisito nel confronto con il governo. Il governo ha tentato di far rientrare questa risposta di lotta con l'affermazione che l'azione del sindacato metterebbe in crisi gli equilibri istituzionali del paese. Questo non è vero, e lo abbiamo affermato da tempo. Le istituzioni democratiche — noi lo sappiamo bene — sono un bene e un patrimonio inestimabile dei lavoratori. Il governo ha mancato sugli accordi raggiunti con i sindacati al momento della presentazione del disegno di legge. I sindacati devono rispondere con la lotta per ottenere che le ferite inferte al movimento in questi giorni, vengano rimarginate attraverso un impegno dei gruppi parlamentari di partiti e dello stesso governo. E' in gioco — ha concluso Lama — la validità dell'intero confronto sulle riforme; di questa nostra strategia che ci rende diversi dai movimenti sindacali degli altri paesi per la nostra capacità e volontà di coprire gli interessi dei lavoratori e non solo della fabbrica ma anche della società.

Il segretario confederale della CISL, Luigi Macario, infine, dopo aver affermato che «ad onta di impegni solennemente assunti si vogliono regalare altre centinaia di miliardi alla speculazione e alla rendita fondiaria» ha ricordato che «negli incontri di ottobre si era parlato di un prezzo massimo per i terreni da espropriare di lire 2.500 al metro» mentre «ieri il governo ha ammesso che la cifra prevista dal Disegno di legge è superiore alle 7 mila lire; e noi abbiamo il legittimo dubbio, per non dire certezza, che nella realtà si tratterà di cifre ben maggiori».

Le manifestazioni

Per il giorno 7 aprile sono state indette a sostegno dello sciopero generale, centinaia di manifestazioni e di comizi. Di fronte al teatro di piazza Cavour di Roma, si sono svolte le più importanti manifestazioni di partecipazione nazionale delle tre organizzazioni: ROMA: Ravenna; FIRENZE: Lodi; VENEZIA: Giovi; SAVONA: Concesio; PESCARA: Gubbio; MILANO: Sceda; SIENA: Armano; CATANIA: Boni; BOLOGNA: Simocini; UDINE: Fantoni; LA SPEZIA: Giovannini; TORINO: Pissin; GORIZIA: Chiavari; PESCARA: Verzelli; NAPOLI: Ruffino; LIVORNO: Trenti; PRATO: Taccone; RI: Emilia; ANCONA: Maffei; S. Maria Capua Vetere: Padovani; GUERRA: Imola; CRIVIOLO: Mantova; BOLOGNA: Aquila; VIGNOLA: Placenza; GARAVINI: Ferrara; VERONA: Gasetto; BRUNICO: Luciani; RIMINI: Caleffi; SAVONA: Degli Esposti; ANCONA: Pastorino.

Gate, Paese Sera, l'Unità

Solidarietà dei tipografi e dei giornalisti

I tipografi della GATE, i giornalisti di «Paese Sera» e dell'«Unità», riuniti in assemblea congiunta, hanno approvato il preciso delle confederazioni di riprendere con lo sciopero generale del 7 aprile, l'azione di lotta per le riforme, dopo che gli stessi scioperi sono stati imposti da tutti i sindacati per la casa e per i problemi di tutti i problemi (sanità, fisco, Mezzogiorno, occupazione, agricoltura) inerenti ad un diverso sviluppo economico e sociale del paese. L'assemblea esprime positivo apprezzamento e adesione alle iniziative della Federazione della Stampa che ha chiamato tutti i giornalisti allo sciopero, non solo per manifestare piena solidarietà ai lavoratori di tutti gli altri settori, ma anche per sottolineare l'esigenza di sviluppare con più forza la battaglia per la libertà di stampa e la riforma del settore dell'informazione che ha permesso particolare

Le truppe di Yahya Khan colpiscono indiscriminatamente

Scatenate feroci rappresaglie nelle città pakistane occupate

Gli indipendentisti mantengono il possesso di alcuni centri — fra cui Jessore — e di tutti i villaggi lungo la frontiera con l'India - «L'esercito non può sconfiggere 75 milioni di persone»

NUOVA DELHI, 2. Nuove agghiaccianti notizie sui massacri compiuti dalle truppe pakistane nella loro spietata repressione nel Pakistan orientale, ancora informazioni contraddittorie sui risultati dell'operazione ordinata da Yahya Khan. L'agenzia di stampa Indiana PTI, in un dispaccio dalla città di frontiera di Argatala, nell'Assam, annuncia che almeno 2.600 persone sono rimaste uccise nel corso di sanguinosi scontri avvenuti la scorsa settimana nei pressi della città di Comilla dalla quale i 70 mila abitanti sarebbero fuggiti. La città è ora nelle mani dell'esercito pakistano. Infine, sempre secondo l'agenzia PTI, le forze di liberazione del Pakistan orientale avrebbero assunto il controllo delle città di Dinaipur, Rangpur, Bogura, Mymensingh e Sylhet. Gli osservatori a Nuova Delhi affermano che queste informazioni, che provengono tutte da fonti attendibili, sono facilmente controllabili.

L'agenzia americana A. P., dal canto suo, ha notizie dirette da Jessore, la città liberata due giorni fa dalle forze indipendentiste pakistane. Alla periferia della città che è ancora in possesso degli indipendentisti, si sta scatenando una ferrea repressione della popolazione.

Decine e decine di uomini inermi, di donne e di bambini vengono passati per le armi. La stessa sorte tocca anche ai prigionieri di guerra occidentali, trasferiti da tempo nella regione orientale. Con mezzi blindati, due giorni fa, una colonna di soldati è penetrata nei quartieri pakistani di Jessore, distruggendo le povere abitazioni dei contadini e sparando su qualunque cosa si muovesse. Intere famiglie sono state mitragliate mentre fuggivano dalle capanne in fiamme.

L'agenzia ha raccolto testimonianze dirette, fra cui quella del capitano Abdul Halim, uno degli ufficiali dell'esercito di liberazione. Egli ha detto che «la lotta è gente combattente» che vi sono state molte vittime e che «nonostante ciò continueremo a combattere; l'esercito pakistano non può sconfiggere 75 milioni di persone».

Secondo il corrispondente dell'A.P. la bandiera verde, rossa e bianca, simbolo del «Bengala libero», continua a sventolare in tutti i villaggi al confine con l'India. Gli indipendentisti però, afferma

Brandt respinge il giudizio negtivo dc

«Moderato» Breznev in politica estera

Positivo lo sviluppo dei colloqui con RDT e Praga

BERLINO, 2. (I.I.) — Il governo di Bonn ha indirettamente respinto il giudizio dell'opposizione sul discorso di Breznev che, ad avviso del d.c., con l'invito a ratificare il trattato di Mosca, avrebbe inteso esercitare una «inammissibile pressione» sulla RFT.

Brandt, durante la riunione del gabinetto, ha sottolineato il tono «moderato» del discorso di Breznev e l'accento particolare che trova in esso il problema del disarmo. Abbastanza ottimista il cancelliere si è mostrato pure sul problema dei colloqui con l'Unione Sovietica e i tre documenti emersi dal documento

sovietico presentato da Abramov durante l'ultima riunione dei quattro ambasciatori sono ancora «lontane l'una dall'altra» il cancelliere vede nel documento sovietico «elementi formali che possono alleggerire il negoziato».

Oggi il sottosegretario alla cancelleria Hohse e il sottosegretario agli Esteri Frank hanno riferito ai capigruppo parlamentari sulle trattative da essi condotte rispettivamente con la RDT e con il governo di Praga.

Per RDT, dopo dieci incontri, è entrato in una fase concreta e si procede all'esame dei problemi legati al traffico fluviale, stradale e ferroviario tra i due stati tedeschi.

Il ministro degli Esteri, Avni, ha detto che il governo egiziano è pronto a discutere con Israele un accordo di pace nel Medio Oriente «con l'appoggio che gli viene dato dall'Occidente».

Il ministro degli Esteri, Avni, ha detto che il governo egiziano è pronto a discutere con Israele un accordo di pace nel Medio Oriente «con l'appoggio che gli viene dato dall'Occidente».

Il ministro degli Esteri, Avni, ha detto che il governo egiziano è pronto a discutere con Israele un accordo di pace nel Medio Oriente «con l'appoggio che gli viene dato dall'Occidente».

Il ministro degli Esteri, Avni, ha detto che il governo egiziano è pronto a discutere con Israele un accordo di pace nel Medio Oriente «con l'appoggio che gli viene dato dall'Occidente».

Il ministro degli Esteri, Avni, ha detto che il governo egiziano è pronto a discutere con Israele un accordo di pace nel Medio Oriente «con l'appoggio che gli viene dato dall'Occidente».

Il ministro degli Esteri, Avni, ha detto che il governo egiziano è pronto a discutere con Israele un accordo di pace nel Medio Oriente «con l'appoggio che gli viene dato dall'Occidente».

Il ministro degli Esteri, Avni, ha detto che il governo egiziano è pronto a discutere con Israele un accordo di pace nel Medio Oriente «con l'appoggio che gli viene dato dall'Occidente».

Il ministro degli Esteri, Avni, ha detto che il governo egiziano è pronto a discutere con Israele un accordo di pace nel Medio Oriente «con l'appoggio che gli viene dato dall'Occidente».

Il ministro degli Esteri, Avni, ha detto che il governo egiziano è pronto a discutere con Israele un accordo di pace nel Medio Oriente «con l'appoggio che gli viene dato dall'Occidente».

Il ministro degli Esteri, Avni, ha detto che il governo egiziano è pronto a discutere con Israele un accordo di pace nel Medio Oriente «con l'appoggio che gli viene dato dall'Occidente».

Il ministro degli Esteri, Avni, ha detto che il governo egiziano è pronto a discutere con Israele un accordo di pace nel Medio Oriente «con l'appoggio che gli viene dato dall'Occidente».

Il ministro degli Esteri, Avni, ha detto che il governo egiziano è pronto a discutere con Israele un accordo di pace nel Medio Oriente «con l'appoggio che gli viene dato dall'Occidente».

Il ministro degli Esteri, Avni, ha detto che il governo egiziano è pronto a discutere con Israele un accordo di pace nel Medio Oriente «con l'appoggio che gli viene dato dall'Occidente».

Il ministro degli Esteri, Avni, ha detto che il governo egiziano è pronto a discutere con Israele un accordo di pace nel Medio Oriente «con l'appoggio che gli viene dato dall'Occidente».

Il ministro degli Esteri, Avni, ha detto che il governo egiziano è pronto a discutere con Israele un accordo di pace nel Medio Oriente «con l'appoggio che gli viene dato dall'Occidente».

Il ministro degli Esteri, Avni, ha detto che il governo egiziano è pronto a discutere con Israele un accordo di pace nel Medio Oriente «con l'appoggio che gli viene dato dall'Occidente».

Il ministro degli Esteri, Avni, ha detto che il governo egiziano è pronto a discutere con Israele un accordo di pace nel Medio Oriente «con l'appoggio che gli viene dato dall'Occidente».

Il ministro degli Esteri, Avni, ha detto che il governo egiziano è pronto a discutere con Israele un accordo di pace nel Medio Oriente «con l'appoggio che gli viene dato dall'Occidente».

Il ministro degli Esteri, Avni, ha detto che il governo egiziano è pronto a discutere con Israele un accordo di pace nel Medio Oriente «con l'appoggio che gli viene dato dall'Occidente».

Il ministro degli Esteri, Avni, ha detto che il governo egiziano è pronto a discutere con Israele un accordo di pace nel Medio Oriente «con l'appoggio che gli viene dato dall'Occidente».

Il ministro degli Esteri, Avni, ha detto che il governo egiziano è pronto a discutere con Israele un accordo di pace nel Medio Oriente «con l'appoggio che gli viene dato dall'Occidente».

Il ministro degli Esteri, Avni, ha detto che il governo egiziano è pronto a discutere con Israele un accordo di pace nel Medio Oriente «con l'appoggio che gli viene dato dall'Occidente».

Il ministro degli Esteri, Avni, ha detto che il governo egiziano è pronto a discutere con Israele un accordo di pace nel Medio Oriente «con l'appoggio che gli viene dato dall'Occidente».

Il ministro degli Esteri, Avni, ha detto che il governo egiziano è pronto a discutere con Israele un accordo di pace nel Medio Oriente «con l'appoggio che gli viene dato dall'Occidente».

Il ministro degli Esteri, Avni, ha detto che il governo egiziano è pronto a discutere con Israele un accordo di pace nel Medio Oriente «con l'appoggio che gli viene dato dall'Occidente».

Il ministro degli Esteri, Avni, ha detto che il governo egiziano è pronto a discutere con Israele un accordo di pace nel Medio Oriente «con l'appoggio che gli viene dato dall'Occidente».

Il ministro degli Esteri, Avni, ha detto che il governo egiziano è pronto a discutere con Israele un accordo di pace nel Medio Oriente «con l'appoggio che gli viene dato dall'Occidente».

Il ministro degli Esteri, Avni, ha detto che il governo egiziano è pronto a discutere con Israele un accordo di pace nel Medio Oriente «con l'appoggio che gli viene dato dall'Occidente».

Direttore ALDO TORTORELLA
Condirettore **LUCA PAVOLINI**
Direttore responsabile **Alessandro Carli**

Iscritto al n. 242 del Registro Stampa del Tribunale di Roma - L'UNITA' autorizzazione a giornale n. 4553

DIREZIONE REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE: 00185 - Roma - Via del Taurini, 19 - Tel. 06/4950332 - 4950333 - 4950334 - 4950335 - 4950336 - 4950337 - 4950338 - 4950339 - 4950340 - 4950341 - 4950342 - 4950343 - 4950344 - 4950345 - 4950346 - 4950347 - 4950348 - 4950349 - 4950350

ABBONAMENTI UNITA': (veramente su c/a postale n. 3/2331 intestato a: Amministrazione della Unità, via del Taurini, 19, 00185 Roma) - **ABBONAMENTO A SEI NUMERI:** ITALIA: anno lire 33.000, semestre 17.000, trimestre 8.500 - **ESTERO:** anno lire 33.000, semestre 17.000, trimestre 8.500 - **Costo L'UNITA' DEL LUNEDI':** ITALIA: anno lire 24.500, semestre 12.500, trimestre 6.500 - **ESTERO:** anno lire 24.500, semestre 12.500, trimestre 6.500 - **PUBBLICITA':** Concessionaria esclusiva S.P.I. (società per la Pubblicità in Italia) Roma, Piazza San Lorenzo in Lucina, n. 26 e sue succursali in Italia - **Tele-**

La DEUTSCHER BUCH G.M.B.H.
Ente di Stato per la Vendita delle Monete Comemorative Coniate dalla Staatliche Muenze Berlin

comunica

di aver affidato l'esclusività per la vendita delle monete che saranno emesse nel 1971 alla:

NUMIVERSAL
Corso Europa 7/20122 Milano - Tel. 708.251